

DECRETO ANTICORRUZIONE: TUTTO DA RIDERE!

DPR recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Finora la Federazione non aveva preso alcuna posizione sull'emanazione del decreto in oggetto in quanto lo stesso ricalca in modo evidente sia analoghi altri decreti posti in essere da quasi tutti i precedenti governi, sia perché nel CCNL già esiste un codice di comportamento che è stato quasi letteralmente travasato nel nuovo provvedimento.

Ciò avevo comunicato anche ai numerosi colleghi che mi avevano telefonato e dico la verità mi ero chiesto se valeva la pena intervenire su qualcosa che come dice Oscar Fini sfonda il muro del ridicolo.

A questo punto ritengo che se vogliamo puntualizzare lo possiamo anche fare anche se nel passato sono stati inviati puntuali appunti su analoghi decreti.

Pubblico quindi l'appello di Oscar Fini e un mio commento sul decreto.

Colleghi,

abbiamo davvero sfondato il muro del RIDICOLO !!

Il C.d.M. venerdì scorso ha approvato il "nuovo" codice di comportamento che ,poi, non è altro che una versione riveduta e corretta del vecchio codice, con possibili conseguenze, per chi lo viola, di carattere disciplinare che possono portare anche al "licenziamento"!! Mamma, che paura!!!

E' ora di finirla con questo clima di "caccia allo statale" anche se il predetto codice riguarda tutti i dipendenti pubblici, quindi anche quelli degli enti locali, degli enti pubblici non economici ecc.....

Così non si va più da nessuna parte, anzi si demotiva ogni giorno di più anche quei pochi (o tanti !?) colleghi soprattutto dirigenti che , nonostante la devastazione del pubblico impiego, e del comparto ministeriale in particolare, cercano ancora di impegnarsi fino in fondo ogni giorno, inchiodati al proprio posto di lavoro, per il bene dei cittadini-utenti, nell'interesse collettivo di tutto il Paese, credendo che ci siano ancora delle Istituzioni che meritano di essere tutelate e rispettate!??

Ma chi tutela i cittadini dagli abusi e dai soprusi di una classe politica marcia, corrotta e sempre più inconcludente?

Intendiamoci bene, è giusto che ogni categoria professionale, pubblica e privata, abbia un suo codice di comportamento, costituito da regole chiare e trasparenti, moralmente e materialmente condivisibili, ma è altrettanto giusto che anche la classe politica, di qualunque natura ed orientamento, abbia finalmente un suo CODICE DI COMPORTAMENTO chiaro e trasparente con un Organo terzo e veramente imparziale che ne controlli il rispetto, e con precise regole sanzionatorie da applicare, in caso di violazione, con assoluta inflessibilità!

E' questo che ci aspettiamo ed è questo che auspichiamo con tutte le nostre forze.

Fino a quando non ci sarà anche per i politici, il ns. codice di comportamento, per motivi di equità, dubito che possa essere osservato, ma poi a beneficio di chi ?

Potremo e dovremo attuare forme di protesta, petizioni a firma di tutti da inviare ai Sigg. Ministri ecc.. in modo da rinviarne qualsiasi applicazione.

Che ne pensate ? Aspetto anche una vostra proposta

Oscar Fini

COMMENTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Chiesto a gran voce, anche dall'Europa è arrivato, finalmente, il decreto per moralizzare i pubblici dipendenti.

In verità, ne sentivamo la mancanza.

D'ora in poi (prima non era così?) verrà licenziato in tronco chi accetterà regali, in natura o in moneta, che non siano di modico valore.

Poiché non si è capito come è quantificabile il "modico" chiediamo soccorso alle norme e, ci sembra, che sino ad un certo valore, che non si comprende se sotto i 100 o i 150 euro, non ci sarebbe reato.

Anche qui la "modica quantità" da assumere (come dose personale) non si comprende se si riferisce, in termini temporali, a quella giornaliera, settimanale etc..

Ciò posto, resta come "valutare" il regalo.

Forse occorrerà munirsi di una sorta di "prezzario" dal quale dedurre, ad esempio, se il frullatore che ci hanno regalato costa 100 o 200 euro: in periodo pasquale per le uova e le colombe consultare il sito internet, ma non dall'ufficio, perché la circolare vieta l'uso dei mezzi informatici per motivi personali.

In caso di dubbio, per non rompere le uova, formulare un quesito al COSIP.

Ma la vera novità è quella che riguarda i parenti dei pubblici dipendenti, di cui il dipendente stesso è tenuto a sapere quale attività di questi ultimi può "sconfinare" e invadere la "sfera di competenza" (si dice così?) dell'ufficio di cui si è titolari o, comunque, si operi.

E qui si vede tutta l'arguzia dell'estensione del "decretino".

Infatti, tra i parenti, si comprendono anche gli affini, sino al secondo grado.

Tanto per essere chiari: ci si riferisce espressamente ai cognati, che, con i tempi che corrono (da Montecarlo alle Puglie per finire nel nuovo "movimento stellato") non hanno dato buona prova di se stessi.

Abbiamo detto "cognati" e non oltre, perché "adfines, inter adfines, non sunt adfines" cioè i cognati dei cognati non sono..... "cognati" nostri.

Cosa si può fare per non incappare nei rigori della legge, di cui il decretino è espressione?

"Sindacalmente" consigliamo di inviare a tutti i parenti "contemplati" nel decretino, un questionario, da restituire ovviamente firmato, chiedendo le precise attività che lo stesso parente svolge, per valutare se le stesse attività "configgono" o si "intersecano" con l'attività del proprio ufficio.

In caso di dubbi, occorre porre un urgente quesito a chi ha posto in essere il decreto.

Quanto poi ai vantaggi che una divisa, poniamo di finanziere, possa dare adito ad uno "sconto" di prezzo, specialmente nei piccoli centri, (dove nessuno conosce..... nessuno), è consigliabile fare la spesa in borghese e fuori servizio.

Se dopo tutte le precauzioni "suggerite", vi succede qualcosa di poco simpatico, ricordatevi che chi ruba molto riesce sempre a pagarsi anche un ottimo avvocato.

Fraterni saluti

P.S. Come evidenziato da Oscar Fini il decreto non si applica alla classe politica perché se così fosse l'Italia sarebbe un Paese in permanente campagna elettorale per evidenti motivi (perpetuo mutamento del quadro politico).

Roma, 14 marzo 2013